

LXIII.

TORNATA DEL 21 LUGLIO 1861

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE SCLOPIS.

Sommario — *Congedi* — *Omaggi* — *Interpellanza del Senatore Di Revel al Ministro delle Finanze, e suo ordine del giorno* — *Risposta del Ministro delle Finanze* — *Adozione dell'ordine del giorno proposto dal Senatore Di Revel* — *Approvazione dei seguenti progetti di legge: 1. Per autorizzazione di maggiori spese e spese nuove nel bilancio 1860; 2. Per la facoltà della riesportazione delle merci estere dai depositi doganali di Napoli e Palermo; 3. Per la concessione di un tronco di ferrovia da Chiusi ad Orte; 4. Per l'applicazione alle nuove province delle RR. PP. 1836 sugli alloggi e somministrazioni militari* — *Discussione sul progetto di legge per la costruzione di un arsenale marittimo alla Spezia* — *Considerazioni del Senatore La Marmora* — *Risposta del Ministro della Marina* — *Schiarimenti richiesti dal Senatore Chiesi e forniti dal Ministro della Marina* — *Approvazione del progetto* — *Incidente sull'ordine della discussione; parlano i Senatori De-Monte, Marsucchi, Lanzi ed il Ministro dei Lavori Pubblici* — *Approvazione del progetto di legge per la concessione alla Società Adami e Compagni di strade ferrate Napoletane e Siciliane* — *Suggerimenti e spiegazioni richieste dal Senatore di Sant'Elia e date dal Ministro dei Lavori Pubblici* — *Adozione della proposta del Senatore Pareto* — *Approvazione dei progetti di legge: 1. Pel riordinamento territoriale ed amministrativo di alcune borgate poste alle frontiere orientali dello Stato; 2. Sulle classi, stipendi e competenze dei Commissari di leva* — *Aggiornamento a lunedì della votazione sui due mentovati progetti.*

La seduta è aperta alle ore 2.

(Sono presenti i Ministri delle Finanze, dei Lavori Pubblici e della Marina).

Il Senatore Segretario D'Adda dà lettura del processo verbale della precedente tornata, che è approvato.

Legge quindi le lettere dei Senatori Centofanti, Giorgini, Lambruschini, Araldi Erizzo e Belgioioso, colle quali chiedono i tre primi per ragioni d'ufficio, ed i tre ultimi per motivi di salute un congedo che loro viene dal Senato concesso.

Presidente In seguito a questi congedi il numero legale resta fissato a 65.

Fanno omaggio al Senato:

L'avv. Giuseppe Regaldi di un discorso da lui letto nell'università di Parma e intitolato: *Storia e Poesia*; ed un suo scritto sulla R. Armeria di Torino, dedicato a S. M.

Il dott. cav. Enrico Bilancini, di alcune sue iscrizioni per le esequie del conte Di Cavour celebrate dai Comuni di Rimini e Sant'Arcangelo.

APPROVAZIONE DI QUATTRO PROGETTI
DI LEGGE.

Presidente. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge per l'autorizzazione di maggiori spese sui bilanci del 1860 delle antiche province, della Lombardia e dell'Emilia. (V. atti del Senato N. 74).

Senatore **Di Revel.** Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Di Revel.** Domanderei al Senato che volesse consentire a che io movessi un'interpellanza all'onorevole signor Ministro delle finanze, profittando dell'occasione che egli trovasi in Senato.

Quest'interpellanza ha per scopo di invitare il Ministro a presentare uno specchio che contenga il nome e la somma che molti individui percepiscono dallo Stato, senza che questo sia per effetto di un impiego utile.

La mia interpellanza non sarà lunga, e se il Senato lo consente e il Ministro aderisce, io la esporrò brevemente.

Ministro delle finanze. Il Ministro delle finanze sarà ben lieto di conoscere l'idea precisa dell'onorevole

Senatore, onde poter prendere tutti i temperamenti che saranno necessari a soddisfare i desideri suoi, essendo nell'intendimento del Ministro delle finanze, durante l'intervallo della sessione di occuparsi e mettersi in grado di avere tutti i dati statistici possibili, per conoscere quali miglioramenti si possano introdurre nei vari rami dei pubblici servizi, e sottoporli al Parlamento.

Presidente. In caso di proposte d'interpellanze, il regolamento porta che si consulti il Senato sia sulla qualità delle medesime, sia sul giorno che intende debbano aver luogo.

Interrogherò primieramente il Senato se intende di ammettere la interpellanza del Senatore Di Revel.

(Il Senato assente).

Resterebbe ora a stabilire il giorno per udirla.

Ministro delle finanze. Io son pronto a rispondere anche subito.

Presidente. In tal caso accordo la parola al Senatore Di Revel per l'annunciata interpellanza.

Senatore Di Revel. Nell'occasione in cui, organo dell'ufficio centrale, ebbi l'onore di riferire intorno ad un progetto d'imprestito di 500 milioni di lire effettive, io ho dovuto osservare che i bilanci dello Stato erano gravati da molte spese di personale, le quali non erano corrispettivo di un servizio che si prestasse.

Se il Senato ha esaminato i documenti a corredo del bilancio del 1861, avrà potuto scorgere che vi è una quantità considerevolissima di individui che percepiscono dallo Stato uno stipendio, un assegno un trattamento sotto forme e sotto denominazioni diverse, ma che in sostanza non è che un carico gravissimo per lo Stato non essendo il corrispettivo di un servizio utile.

Io convengo che nelle circostanze in cui il paese ha versato, vi possono essere state condizioni nelle quali, per soppressione d'impieghi, per mutazioni di sistema, un numero d'impiegati non abbia potuto trovar posto negli ordinamenti nuovi. Ma credo di non andar errato dicendo che siasi di troppo abusato di questa circostanza per porre in disponibilità o in aspettativa impiegati, lasciando quindi a peso dello Stato, somme di molto riguardo, le quali in un sistema ben ordinato non debbono sussistere. Poichè gli impiegati, o sono giunti a quel segno in cui si fa luogo alla giubilazione o pensione di riposo, e debbono essere posti in riposo, ovvero sono ancora abili al servizio, ed in tal caso se ne dee trarre partito; ma non si può, nè si deve lasciare che i medesimi figurino permanentemente sui bilanci, ed assorbiscano somme di considerazione, quali sono quelle che si veggono in essi.

Noi non abbiamo avuto finora sotto gli occhi che il bilancio di una parte soltanto dello Stato; vi ha un'altra parte di esso di cui non conosciamo ancora i particolari, ma che se dobbiamo prestar fede a quanto generalmente si dice non va scevra delle accennate gravanze, mentre anche su di essa vi sarebbe molto a ridire sulla massa degli assegnamenti fatti a carico dello Stato senza un corrispettivo di servizio; quindi affinchè il Parla-

mento possa farsi ben capace dell'importanza di queste gravanze, credo sia necessario, che si presenti uno specchio, nel quale sieno partitamente indicati e divisi per ciascun Ministero tutti gli individui, i quali percepiscono dallo Stato un assegnamento sotto qualsiasi titolo, che non sia in corrispettivo di servizio attuale; uno specchio che comprenda tutti coloro che in sostanza godono un assegnamento che non abbia per corrispettivo un utile ed immediato servizio.

Mi si dirà forse, che queste nozioni si potrebbero trovare negli allegati che saranno uniti ai bilanci, ma debbo al riguardo avvertire che se è vero che in questi allegati se ne trova una parte, però non credo che vi siano tutte, perocchè molti di simili assegnamenti figurano sotto aspetto diverso. D'altronde le varie denominazioni che sonosi date a questi modi di retribuire individui in un bilancio, o nell'altro, fan sì, che torna assai meno agevole l'averne un'idea precisa ed esatta.

Ora il Parlamento deve essere posto in grado di vedere le cose nel modo il più chiaro, il più semplice, senza che ciò esiga dal canto dei membri del Parlamento una troppo lunga fatica per mettere insieme tante e sì differenti somme, quali sono quelle che si riferiscono a queste categorie di spese.

Credo poi che la sola presentazione di questo specchio o stato potrà forse avere anche un effetto utile, quello cioè, che il Ministero si dia molto più premura a vedere modo di conciliare queste esigenze di tanti individui che senza prestare nessun servizio, nessun lavoro nessuno aiuto allo Stato, percepiscono però una buona parte delle sue rendite. Ond'è che io proporrei l'ordine del giorno seguente:

« Il Senato invitando il Ministro di finanze a presentare al Parlamento, non sì tosto sia il medesimo riconvocato, uno specchio in cui siano descritti distintamente per Ministero, e partitamente per nome, per somma e per natura e data di concessione, tutti gl'individui che sotto la denominazione di aspettativa, di disponibilità, di fuori pianta o di qualsivoglia altro titolo straordinario o provvisorio, fruiscono di un assegno a carico dello Stato, che non sia suldo, stipendio o corrispettivo di un attuale ordinario impiego o servizio, ovvero di pensione regolarmente liquidata, passa all'ordine del giorno ».

Io credo che quest'ordine del giorno non sarà dissentito dal Ministro delle finanze, imperocchè questo specchio debb'essere preparato e presentato da lui, riassumendo esso i bilanci di tutti gli altri Ministeri.

Credo poi, che quando il Parlamento abbia sott'occhio quella massa, secondo me, eccessiva di spese, che nessun vantaggio arreca allo Stato, allora studierà il modo di porvi un conveniente riparo.

Presidente. Leggo l'ordine del giorno presentato dal Senatore di Revel (*Vedi sopra*).

Interrogo il Senato se oppoggia quest'ordine del giorno.

Chi lo appoggia si alzi.

(Appoggiato).

La parola è al signor Ministro delle finanze.

Ministro delle Finanze. Il Ministro delle finanze considerando come per le trascorse vicende non erano state probabilmente osservate tutte le norme delle leggi vigenti nei vari paesi per ciò che riguarda lo stato presente delle pensioni nelle varie province d'Italia, aveva già dati gli ordini opportuni per rintracciare l'origine ed i titoli colle date di tutte le pensioni di cui oggi fruiscono gli individui delle varie province, onde riparare agli sconci che per avventura fossero accaduti.

Allargherò ora queste disposizioni fino al segno di poter esattamente corrispondere all'invito fatto dall'onorevole signor Di Revel, poichè egli considera che dopo i rivolgimenti politici della più alta importanza, noi italiani oggi costituiti in un regno dobbiamo portare per ogni dove la massima economia, rispettando i veri diritti acquisiti, distruggendo gli abusi (*Bravo!*)

Quindi per quanto sieno gravi le cure che potrà avere il Ministro delle Finanze non trascurerà certo di fare pieni i desiderî espressi, perchè crede che questa sia una indagine della più alta rilevanza non solo sotto l'aspetto economico, ma pur anche sotto quello della pubblica morale (*Bravo, bene!*)

Presidente. L'interpellanza non avendo altro seguito....

Senatore Di Revel. Progo il signor presidente di porre ai voti il mio ordine del giorno.

Presidente. Io ho detto che l'interpellanza non aveva seguito; dopo avrei posto ai voti l'ordine del giorno da lei proposto. Intende ancora aggiungere qualche cosa?

Senatore Di Revel. Io mi rimetto intieramente a quanto il signor Ministro ebbe la compiacenza di dire.

Presidente. Dunque metto ai voti l'ordine del giorno.

Chi approva l'ordine del giorno proposto dal Senatore Di Revel si alzi.

(Approvato).

Il progetto cadente in discussione è del seguente tenore.

(Vedi *infra*).

La discussione generale è aperta.

Se nessuno domanda la parola, interrogo il Senato se voglia chiudere la discussione generale.

Chi vuole chiudere la discussione generale, sorga.

(La discussione generale è chiusa).

Rileggo gli articoli.

« Art. 1. Sono autorizzate sul bilancio dello Stato per l'esercizio 1860 maggiori spese e spese nuove rilevanti alla complessiva somma di lire cento settantasette mila quattrocento cinquantatré e centesimi dieci, ripartibile fra i bilanci delle antiche province, della Lombardia e della Emilia e fra i Ministeri delle finanze, dell'estero e della Istruzione Pubblica, non che fra varie categorie dei bilanci stessi, in conformità del quadro alla presente unito.

(Approvato).

« Art. 2. Sono annullate sul bilancio dello stesso esercizio del Ministero delle Finanze per le province di Lombardia crediti per la concorrenza di lire centosessantamila seicento cinquantadue centesimi venti, ripartibili fra le categorie 13 e 15 concernenti il debito vitalizio continuativo nelle proporzioni seguenti, cioè:

Categoria N. 12 Ministero dell'Interno L. 156,449 39
Id. N. 15 Id. delle Finanze » 4,302 81

(Approvato).

Si farà una sola chiamata per gli squittini di questo progetto e del successivo.

Passo a dar lettura dell'altro progetto che si riferisce alla facoltà della riesportazione delle merci estere dai depositi doganali di Napoli e Palermo (*V. infra e atti del Senato N. 80*).

La discussione generale è aperta.

Se nessuno domanda la parola, interrogo il Senato se vuol chiuderla.

Chi vuol chiudere la discussione generale sorga.

(La discussione generale è chiusa)

Rileggerò gli articoli.

« Art. 1. Le merci straniere che sono introdotte nei depositi delle dogane di Napoli e di Palermo potranno essere riesportate senza pagamento di diritti doganali eccetto il diritto di ostellaggio stabilito per i porti delle antiche province coll'art. 43 delle disposizioni preliminari della tariffa doganale.

« La facoltà della riesportazione comincerà ad avere effetto dal 1 ottobre 1861. »

(Approvato).

« Art. 2. Il Governo del Re è autorizzato a stabilire depositi doganali con facoltà di riesportazione in altri porti delle province meridionali mediante il pagamento dello stesso diritto di ostellaggio. »

(Approvato).

« Art. 3. Con decreti reali sarà provveduto all'applicazione delle leggi e dei regolamenti doganali del regno, ed a quant'altro occorre per l'attuazione dei nuovi depositi e della riesportazione. »

(Approvato).

Si passa allo squittino segreto.

(Il Senatore Segretario D'Adda fa l'appello nominale)
Risultato delle due votazioni:

Per la legge d'autorizzazione di maggiori spese sui bilanci dell'anno 1860.

Numero dei votanti 67
Voti favorevoli 66
Voti contrari 1

Il Senato adotta.

Per la legge relativa alla facoltà della riesportazione delle merci estere dai depositi doganali di Napoli e Palermo.

Votanti 67
Voti favorevoli 67

Il Senato adotta all'unanimità.

Secondo l'ordine del giorno, viene ora in discussione il progetto di legge relativo alla concessione di un tronco

di ferrovia da Chiusi ad Orte, del quale darò lettura (V. *infra* e atti del Senato N. 85).

È aperta la discussione generale di questo progetto di legge.

Non domandandosi la parola sulla discussione generale, passo alla lettura degli articoli per la loro votazione.

« Art. 1. È approvata la convenzione, in data 19 giugno 1861, intesa tra i Ministri dei Lavori pubblici e delle Finanze ed il signor professore cavaliere Policarpo Bandini segretario generale e gerente rappresentante la Società anonima della strada ferrata centrale toscana per la concessione a quest'ultima di costruire ed esercitare le sezioni di ferrovia da Chiusi per le vallate del Paglia e del Tevere fino all'incontro colla strada ferrata da Ancona a Roma, colle modificazioni fatte all'esemplare unito alla presente legge. »

(Approvato).

« Art. 2. È fatta facoltà al Governo di ritirare i titoli 3 per 0/0 che furono fin qui emessi per la costruzione della strada ferrata da Asciano a Grosseto, conformemente alle prescrizioni del decreto del Governo della Toscana 19 novembre 1859. »

(Approvato).

« Art. 3. È autorizzata la emissione delle obbligazioni di cui all'ar. 17 della qui annessa convenzione 19 giugno 1861, tanto a sostituzione dei titoli 3 per 0/0 creati e non emessi, quanto per provvedere all'eventuale riscatto dei titoli già attualmente emessi. »

(Approvato).

« Art. 4. Le epoche, le quantità ed il saggio al quale si faranno, a misura del bisogno, le emissioni delle obbligazioni di cui all'articolo 17 della convenzione verranno stabilite d'accordo fra la Società ed il Governo, dal quale saranno prescritte le norme opportune ad assicurare ampiamente la pubblica concorrenza. »

(Approvato).

Lo squittinio segreto di questa legge, si farà con una sola chiamata assieme a quello del progetto di legge per l'applicazione alle nuove province delle R. Patenti 1836, del quale darò lettura.

(V. *infra* e atti del Senato N. 86).

È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Non domandandosi la parola, passo alla lettura dei singoli articoli per la parziale loro votazione.

« Art. 1. Verranno applicate alle province del Regno dove non sono ancora in vigore le regie patenti del 9 agosto 1836, numeri 153 e 154, coi regolamenti annessi alle medesime, non che i regii decreti 27 gennaio 1851, numero 1204, e 24 dicembre 1860, numero 4526; patenti e decreti relativi alle somministrazioni da farsi dai comuni alle truppe.

« Le medesime patenti e decreti avranno vigore per tutto il Regno fino al 1 luglio 1862. »

(Approvato)

« Art. 2. La retribuzione giornaliera per la fornitura

dell'alloggio agli ufficiali sarà aumentata in tutto il Regno d'un terzo sulla misura stabilita dalla tariffa che fa parte del regolamento annesso alla patente 7 agosto 1836, numero 153. Inoltre l'aumento del terzo, che in calce a quella tariffa è stabilito a favore delle città capoluoghi di divisione, dovrà calcolarsi sulla somma complessiva della tariffa sopra riformata e sarà accordato alle città capoluoghi delle divisioni e sotto-divisioni territoriali militari.

« La retribuzione per la somministrazione dei mezzi di trasporto sarà pure aumentata d'un quarto sulla misura stabilita dalla tariffa contenuta nella tabella annessa al decreto 27 gennaio 1851, numero 1204. »

(Approvato).

« Art. 3. Nel passaggio dei monti, per la cui salita occorrono bestie di rinforzo pel traino dei carri od altri veicoli, le comunità che li provvederanno avranno ragione all'aumento del venti per cento sui prezzi stabiliti dalla relativa tariffa.

« L'esistenza della salita, e la necessità delle bestie di rinforzo, verrà comprovata per mezzo di certificato dell'Intendenza della provincia, o circondario, da unirsi alla contabilità del comune che avrà provveduto i mezzi di trasporto. »

(Approvato)

Si passa allo squittinio segreto per entrambe le leggi.

(Il Senatore Segretario Arnulfo fa l'appello nominale)

Risultato della votazione, per il progetto relativo alla ferrovia da Chiusi ad Orte.

Numero dei votanti . . .	67
Favorevoli . . .	60
Contrari . . .	7

Il Senato adotta.

Pel progetto relativo all'applicazione delle R. Patenti del 1836 per somministrazioni ed alloggi militari.

Numero dei votanti . . .	67
Voti favorevoli . . .	64
Contrari	3

Il Senato adotta.

DISCUSSIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PER LA COSTRUZIONE DI UN ARSENALE MARITTIMO ALLA SPEZIA.

(V. atti del Senato N. 83).

Presidente. Ora si passa alla discussione del progetto di legge per l'autorizzazione di spesa straordinaria per la costruzione di un Arsenale militare marittimo alla Spezia.

Leggerò il progetto di legge.

(Vedi *infra*).

La discussione generale è aperta.

Senatore La Marmora. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore La Marmora. Signori Senatori, quando si dibattè in questo recinto il progetto di legge relativo alla traslocazione dell'arsenale marittimo alla Spezia, io

fui dei pochissimi che lo contrastarono e dovetti sostenere una forte discussione con un Ministro di cui oggi lamentiamo la perdita, e con un altro Ministro che mi permetterete di non nominare.

Siccome io non ho mai avuto la pretesione di avere lo spirito profetico, nè tampoco di essere iniziato in certi segreti, ho combattuto quel progetto in buona fede. Specialmente ciò che mi turbava era il vedere che un progetto concepito dall'imperatore Napoleone I, nel tempo della sua grandezza, e quando i confini dell'Italia erano alla Ponteba, all'Isonzo, anzi credo che fossero anche a Lubiana (ma lasciamo stare), il vedere dico, un tale progetto (che pare anche fosse stato abbandonato) si volesse riprendere da un piccolo Stato come era il nostro per metterlo in esecuzione in un angoluccio del nostro paese tutto affatto vicino alle frontiere di tre altri Stati, i quali quantunque italiani, si consideravano però per Stati esteri.

Gli eventi che ebbero luogo in questi due o tre ultimi anni mi hanno dato torto, e su questo punto io non dico più niente.

Allora però feci una lunga enumerazione dei difetti che ho creduto esistessero pel Varignano, perchè nel tempo del governo francese fui per più mesi di guarnigione alla Spezia e perciò la conosceva perfettamente.

Ma questi difetti non esistono più per noi, perchè il Governo ha rinunciato al progetto di fondare in quel luogo il suo stabilimento, e lo ha messo, come io desiderava, assai più vicino alla Spezia, di modo che non mi rimane più nessun appunto a fare di quelli che ho fatto allora, fuor che uno, che credo dover segnalare.

Io sapete che una delle condizioni di un arsenale marittimo è quella di avere comunicazioni facili e regolari colle province più importanti dello Stato; e queste comunicazioni non le avremmo avute che per mezzo della strada attuale dalla Spezia a Genova; il che non mi appagava.

Adesso abbiamo un vasto campo dietro alla Spezia e su questo punto io mi fo un dovere di ricordare al Governo l'attuazione della strada ferrata dalla Spezia a Piacenza per Parma, per la valle della Magra e del Taro, onde arrivare sulla linea del Po che è per noi una linea importantissima.

Io credo che questa linea sia come l'ipotenusa, d'una specie di triangolo il cui vertice sarebbe nella Venezia e l'uno dei lati la riva del Po.

Ma parlando militarmente dirò che questa strada è di grande importanza, d'importanza somma come lo è l'armamento del paese.

Non fa d'uopo che vi dica come da Napoli in quasi due giorni di tempo, si possano gettare truppe sulla Spezia e sul Po a Piacenza, e come possano anche accorrere da altri punti truppe amiche e per la Spezia venire sul Po.

Questa strada della Spezia alla valle del Po per Parma e Piacenza sembrami talmente importante che non ho potuto tralasciare di farne parola.

Del resto io non ho più nulla a dire contro il progetto di legge.

Ministro della Marina. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro della Marina. Io son lieto in quest'occasione di vedermi concorde coll'illustre generale La Marmora al quale in altra epoca ho dovuto oppormi rispetto a questo medesimo progetto della Spezia.

Egli non voleva il trasporto dell'arsenale alla Spezia per motivi che ha espressi, ed io non so...., ma avevo speranza che quel trasporto sarebbe un giorno utile non per il piccolo Piemonte ma per la grande Italia.

Ora, o Signori, io veggio con piacere che l'onorevole generale La Marmora concorda sia pel trasporto dell'arsenale nel golfo della Spezia, sia anche per la località che fu prescelta ultimamente dal Governo.

In ordine poi alla ferrovia che egli vorrebbe vedere attivata tra il golfo della Spezia e la valle del Po, farò osservare che nell'altra Camera ho già avuto occasione di esprimere il mio pensiero, e se vi è cosa la quale possa far luogo ad una non lontana costruzione di tale ferrovia è certamente lo stabilimento dell'arsenale alla Spezia, poichè questa strada ferrata, come accennava benissimo l'illustre generale, è una conseguenza necessaria dell'arsenale medesimo.

Dunque il Governo si accingerà tosto agli studi, onde vedere quale sia la linea da preferire, e quando siffatti studi saranno compiuti, son persuaso che il Governo non tarderà a venire a domandare il voto del Parlamento affinchè questa strada venga attuata (*Benissimo!*).

Senatore Chiesi. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Chiesi. Allorchè venne nell'altra Camera in discussione questo progetto di legge si parlò della strada cui accennava l'onorevole Senatore La Marmora.

Si domandò al signor Ministro della marina quali fossero i suoi intendimenti intorno al progetto di strada che dovrebbe congiungere la Spezia alla valle del Po verso Parma e Piacenza.

È un fatto che a questo progetto si oppone un altro progetto, intorno al quale pendono studi che saranno presto sottoposti al signor Ministro dei Lavori Pubblici.

Io prego il signor Ministro della Marina a voler dichiarare che questa questione sui due progetti rimano interamente riservata.

Io ho fiducia che quando questi studi saranno sottoposti al Ministero, esso non baderà a favorire nè una provincia nè un'altra, ma sceglierà quella linea che sarà voluta dagli interessi generali dello Stato.

Ma appunto perchè questa decisione deve prendersi a tempo opportuno dietro gli studi che saranno presentati, io prego (e credo che non sarà lasciato indiscreto) il signor Ministro della Marina a voler dichiarare che tale questione è interamente riservata, e che non è punto pregiudicata in questa discussione.

Ministro della Marina. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro della Marina. Io non ho nessuna difficoltà di dichiarare che la questione della ferrovia che deve congiungere l'arsenale della Spezia colla valle del Po, è una questione riservata, in questo senso, che, prima di deliberare quale debba essere la linea, bisogna necessariamente studiare quella che è più conveniente. Certamente il Governo nel decidere questa questione importante, non cederà mai a considerazioni locali, ma bensì all'interesse generale dello Stato, che in lavori di tal natura deve sempre dominare tutte le questioni.

Presidente. Interrogo il Senato se vuol chiudere la discussione generale.

Chi vuol chiuderla si alzi.

(La discussione generale è chiusa)

Rileggo ora gli articoli per metterli ai voti.

« Art. 1. Sarà costruito fra la città della Spezia ed il paese di S. Vito l'arsenale militare marittimo del dipartimento marittimo settentrionale. »

(Approvato)

« Art. 2. A questo scopo verrà destinato e speso il fondo rimanente per le rate assegnate ai bilanci degli anni 1861, 1862 e 1863 dalla legge 11 ottobre 1859 per il trasferimento della marineria militare nel golfo della Spezia. »

(Approvato)

« Art. 3. Per compiere i lavori di costruzione e gli acquisti relativi all'arsenale della Spezia, è inoltre autorizzata la spesa straordinaria di 36 milioni di lire da inserirsi nel bilancio del Ministero della marineria sotto la categoria *Arsenale della Spezia* e da assegnarsi ai bilanci degli anni 1861, 1862 ecc., nel modo seguente:

Bilancio 1861	Liro 4,000,000
» 1862	» 7,000,000
» 1863	» 7,000,000
» 1864	» 7,000,000
» 1865	» 7,000,000
» 1866	» 4,000,000
	36,000,000

(Approvato).

« Art. 4. È data facoltà al Governo di concedere per trattativa privata, a quelle società nazionali od estere che offrono maggior sicurezza di capacità e di credito finanziario, l'esecuzione di tutti od alcuni fra i lavori relativi alla costruzione dell'arsenale pubblicando però per le stampe il quaderno d'oneri nel termine non minore di un mese prima della concessione. »

« Nel primo mese di ciascuna sessione il Governo presenterà al Parlamento una relazione particolareggiata sui lavori e sulle spese fatte per l'arsenale marittimo nell'esercizio dell'anno precedente. »

(Approvato).

« Art. 5. È data facoltà al Governo di esonerare dai

diritti di dogana tutti i materiali e le macchine che si debbono impiegare nella costruzione dell'arsenale. »

(Approvato).

« Art. 6. Sono abrogate le disposizioni contenute nelle leggi 4 luglio 1857 ed 11 ottobre 1859, relative alla costruzione di un arsenale militare marittimo in detto golfo che sono contrarie alla presente. »

(Approvato).

Si passa allo squittinio segreto.

(Il Senatore **D'Adda** fa l'appello nominale).

Risultato della votazione:

Numero dei Votanti . . .	67
Voti favorevoli . . .	61
» Contrari . . .	6

Il Senato adotta.

Presidente. Ora verrebbe la relazione delle petizioni che si intendono già messe all'ordine del giorno.

Senatore **De-Monte.** Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **De-Monte.** Signor Presidente, se vi è legge interessante sulla quale il Senato è chiamato a deliberare è quella della strada ferrata calabro-sicula: interessante per la tranquillità di quel paese; interessante per le popolazioni di quelle regioni per le quali deve essa passare, perchè la Calabria non ha strade, interessante finalmente perchè la Calabria, anzi le tre Calabrie, che devono essere riunite da questa strada, si vedranno congiunte alla Sicilia, e quindi il continente italico avrà così una congiunzione non interrotta con la Sicilia. La via ferrata in discorso accenna alla tranquillità, al ben essere dell'intero paese; ond'è indispensabile che la legge venga votata.

Per le quali cose io prego il Senato di proporre la votazione di questa a qualunque altra legge e specialmente all'esame delle petizioni; perciocchè ove dessa per difetto di numero rimanesse non votata, sarebbe un affare gravissimo, come ogni affare, mi permettano l'espressione, che importi vita o morte per date regioni.

Se mai ho pregato ardentemente il Senato di aderire alla mia proposizione, è precisamente in questo momento perchè ne veggio tutta l'importanza.

Ministro dei Lavori Pubblici. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro dei Lavori Pubblici. Scbbene io non debba entrare in ciò che riguarda l'ordine del giorno del Senato, pure non posso che appoggiare le parole dell'onorevole Senatore De-Monte in quanto che è già stato detto dal Governo alla Camera dei Deputati e lo ripeto volentieri qui, che questa è legge alla quale il Governo attribuisce grande importanza anche per il reggimento di quelle province, e che credo necessità politica che essa venga votata.

Presidente. Il Senato intende facilmente che il Presidente è in dovere di presentare il corso regolare dei lavori, appunto perchè si è avvertito da alcuni Senatori che prolungandoli ad altro giorno mancherebbe

forse il numero legale. Quindi sta alla Presidenza del Senato l'avvertire che vi sono all'ordine del giorno molte petizioni.

Il diritto di petizione consacrato dallo Statuto è uno dei più importanti e dei più rispettabili.

Quindi interrogherai il Senato se voglia, ommettendo per ora la relazione delle petizioni passare immediatamente alla discussione del progetto di legge per le strade siculo-napolitane.

In questo caso l'ufficio di Presidenza si troverà esonerato dal dovere che aveva di rappresentare al Senato che essendovi molte petizioni sulle quali si erano preparate già le relazioni in vario senso, alcune per passare all'ordine del giorno, altre per il rinvio, non sarà dipeso dall'ufficio di Presidenza che queste petizioni non abbiano avuto il loro corso regolare.

Senatore **Marzucchi**. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Marzucchi**. L'ordine del giorno porta adesso, se la memoria non mi falla, la discussione della legge che si riferisce alle strade ferrate calabro-sicule.

Ora non veggio ragione per cui si debba invertire l'ordine del giorno, antepoendo le petizioni che erano poste le ultime. Quindi io mi unisco a quelli che domandano che sia anteposta la discussione del progetto di legge, che si riferisce alle ferrovie calabro-sicule, perchè posto in confronto l'interesse che ha la votazione di questa ferrovia colla votazione sulle petizioni, alcune delle quali mi paiono di lieve importanza, non v'ha dubbio che non si abbia quella ad anteporre: che se per la discussione di queste petizioni domani o domani l'altro non saremo in numero, sarà meglio che rimangano da votare le petizioni, sulle quali potrà essere dato il voto in novembre, e che si ponga in discussione questa legge che è della massima importanza.

Presidente. Osservo che qui non si tratta d'inversione, poichè sanno i Signori Senatori che le petizioni sono permanentemente all'ordine del giorno tre giorni dopo che ne sia stato distribuito l'elenco.

È ora dovere della Presidenza di sottoporre al Senato il punto se immediatamente si debba passare alla discussione della legge relativa alla ferrovia calabro-sicula.

Senatore **Lauzi**. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Lauzi**. Voleva solamente dire che mentre mi unisco di cuore alla proposta che si dia la preferenza alla ferrovia calabro-sicula, non intendo che restino escluse le petizioni e quei progetti di legge che sono allo stato di relazione.

Con questa riserva, appoggio la proposta fatta dagli onorevoli preopinanti.

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. Metto ai voti la proposta di passare immediatamente alla discussione della legge relativa alla ferrovia calabro-sicula.

Chi approva sorga.

(Approvato).

DISCUSSIONE DI TRE ALTRI PROGETTI DI LEGGE.

Presidente. Si passa immediatamente alla discussione della legge sulla ferrovia calabro-sicula.

Leggerò il progetto (*Vedi infra e atti del Senato N. 84*).

È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Non domandandosi la parola, darò lettura dei singoli articoli per porli in votazione.

« Art. 1. È approvata la convenzione in data 30 aprile 1861, ed annessovi capitolato, intesa tra i Ministri dei lavori pubblici e delle finanze, ed il signor cavaliere Pietro Augusto Adami e soci per la costruzione di una ferrovia da Taranto a Reggio nella Basilicata e nelle Calabrie, e della linea da Messina a Siracusa per Catania, e di quella da Catania a Palermo con diramazione sopra Girgenti nella Sicilia, con le modificazioni tanto alla convenzione quanto al capitolato risultanti dagli esemplari uniti alla presente legge.

(Approvato)

« Art. 2. I lavori saranno incominciati immediatamente tanto sulla linea da Taranto a Reggio, come sulle linee di Sicilia. »

(Approvato)

« Art. 3. È stanziato un primo fondo di 20 milioni nel bilancio dell'anno 1861, sia per la esecuzione della convenzione, sia per i lavori da intraprendersi direttamente dallo Stato. Si provvederà nei bilanci successivi allo stanziamento dei fondi necessari per la prosecuzione delle ferrovie concesse. »

(Approvato)

Senatore **Di Sant'Elia**. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Di Sant'Elia**. Io vorrei pregare il Ministero affinché vegga se non sia il caso di ordinare un tronco di strada che dalla parte di Caltanissetta conduca a Licata.

Nel progetto di legge è stato semplicemente provvisto al tronco che conduce a Girgenti.

Comprendo benissimo che Girgenti, per lo smercio dello zolfo, sia di non mediocre importanza, ma posto a confronto con quello che metterebbe a Licata, starebbe come il 10 al 40, perchè questo braccio di Licata attraverserebbe assolutamente i luoghi più ricchi di miniere che esistono in Sicilia.

E poi a Licata è un porto per cui credo siavi un progetto di legge per portarlo a compimento e con pochissima spesa.

La rada di Girgenti offre mille sicuri ricoveri: quindi dal canto mio non posso che pregare il Ministero e raccomandargli caldamente la costruzione di questo importantissimo tronco di strada ferrata.

Ministro dei Lavori Pubblici. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro dei Lavori Pubblici. Nel progetto di

legge è stato posto Girgenti in quanto che i progetti che erano stati fatti finora contemplavano appunto Girgenti e non Licata, essendochè in questo momento per Girgenti gli studi erano più avanzati che non siano quelli per la parte di Licata. Ma è intenzione del Ministero di collegare Girgenti e Licata con le regioni degli zolfi. Imperocchè evidentemente questa parte di strada ferrata siciliana, la quale attraversa appunto la regione degli zolfi, sarà probabilmente la più produttiva, e la più importante; produttività ed importanza che non potrebbe avere se non in quanto fosse collegata coi due porti per i quali si fa l'esportazione di questo ricco prodotto.

Quindi non è stato indicato che Girgenti perchè potrebbe darsi, che si potesse anche collegare insieme a Licata, e così invece di fare due lunghe diramazioni si potesse fare una strada che allacciasse questi due porti.

Vi è un progetto, che tenderebbe a questo, ma resta inteso che, senza assumere precisamente con questa legge un impegno formale per fare una strada a Licata, s'intende che questa diramazione è fatta per mettere le miniere di zolfo in comunicazione coi porti per i quali si fa l'esportazione, cioè Girgenti e Licata.

Senatore **Di Sant'Elia**. Ringrazio il signor Ministro delle spiegazioni date, e mi dichiaro soddisfatto.

Presidente. Si passa allo squittinio.

(Il Senatore **Segretario Arnulfo** fa l'appello nominale).

Risultato della votazione.

Votanti . . .	67
Favorevoli . .	62
Contrari . . .	5

Il Senato adotta.

Senatore **Pareto**. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Pareto**. Sono le quattro; rimangono solo due leggi da votare, e votate le quali verrebbero le petizioni: credo perciò che saremo ancora in numero per votare tutto e con ciò si darebbe fine ad ogni cosa.

Presidente. Seguendo appunto l'ottima avvertenza fatta dal Senatore **Pareto** sottopongo al Senato lo stato dei suoi rimanenti lavori: per oggi ci starebbe all'ordine del giorno il progetto pel riordinamento territoriale ed amministrativo di alcune borgate poste alle frontiere orientali dello Stato; il progetto relativo alle classi, stipendi e competenze dei commissari di leva, poi le relazioni delle petizioni;

Con questo si esaurirebbero tutti i progetti di cui la relazione è in pronto. Non rimarrebbero che i seguenti; quelli, cioè, sulle Camere di commercio, e sull'istruzione superiore per cui venne già deliberata la sospensione; e le leggi distinte coi numeri 87, 89, concernenti la prima la soppressione di alcuni comuni della provincia di Milano, iniziata in Senato, e l'altra per la costruzione di un carcere penitenziario in Cagliari; il Senato intende che questo progetto dee collegarsi con quello di Sassari che fu sospeso. Conseguentemente se il Senato vuole oggi occuparsi dei due

indicati progetti di legge, e della relazione di petizioni che sono all'ordine del giorno, avrà completamente esaurito i suoi lavori.

Convieni che i signori Senatori abbiano la bontà di non abbandonare la sala, perchè se mancasse uno o due, non saremmo più nel numero legale.

Darò lettura del progetto di legge pel riordinamento territoriale ed amministrativo di alcune borgate poste alle frontiere orientali dello Stato. (*V. infra e atti del Senato N. 88*).

La discussione generale è aperta.

Se nessuno domanda la parola, passo alla lettura degli articoli.

« Art. 1. Il territorio denominato *Borghetto*, situato sulla destra del fiume Mincio, formante già parte del Comune di Valleggio, distretto di Villafranca, nella provincia di Verona, rimasto pel Trattato di Zurigo unito al territorio veneto, sarà aggregato al Comune di Volta, circondario di Castiglione, provincia di Brescia. »

(Approvato)

« Art. 2. Il Comune di Scorzarolo creato con legge 23 ottobre 1859, N. 3702, che in forza dello stesso Trattato fu unito per la sua massima parte al territorio veneto, è soppresso. »

(Approvato)

« Art. 3. La parte del territorio e dell'abitato di detto Comune lasciata al Regno d'Italia, non che le frazioni di Ronchi e Balconcelli, già appartenenti al Comune di Curtatone, stato unito pel Trattato di Zurigo al territorio veneto, faranno parte il primo del Comune di Marcaria, circondario di Casalmaggiore, provincia di Cremona, e le seconde del Comune di Castellucchio, situato nello stesso circondario e provincia. »

(Approvato)

Si farà una sola chiamata per lo squittinio sopra questo progetto ed il successivo.

Ora passo a dar lettura del progetto di legge intorno alle classi, agli stipendi ed alle competenze dei Commissari di leva (*V. infra e atti del Senato N. 90*).

La discussione generale è aperta.

Non domandandosi la parola, si passa alla discussione degli articoli.

« Art. 1. A tenore dell'art. 15 della legge sul reclutamento militare del 20 marzo 1854, in ogni circondario vi sarà un Commissario di leva.

« Ve ne saranno due in quei circondari che contano una popolazione superiore a 250,000 abitanti.

(Approvato)

« Art. 2. I Commissari di leva sono scelti preferibilmente tra gli ufficiali militari od impiegati delle amministrazioni dello Stato giubilati, riformati o posti in aspettativa.

Essi si dividono in quattro classi.

« È assegnato lo stipendio di annue lire 1,600 a quelli di prima classe, di lire 1,400 a quelli di seconda, di lire 1,200 a quelli di terza, e di lire 1,000 a quelli di quarta classe.

(Approvato).

« Art. 3. Il numero dei Commissarii per ciascuna classe, prendendo a base il totale dei medesimi, è stabilito sulla proporzione che un decimo appartenga alla prima, due alla seconda, tre alla terza, quattro alla quarta classe.

(Approvato).

« Art. 4. In caso di vacanza, il Ministro dell'Interno può temporariamente affidare le funzioni di Commissarii di leva ad impiegati presso gli uffizi d'Intendenza del relativo circondario.

(Approvato).

« Art. 5. Lo stipendio dei Commissarii può cumularsi colla pensione di giubilazione, di riforma o di aspettativa.

(Approvato).

« Art. 6. È accordata ai Commissari di leva l'indennità di lire 35 per ciascun mandamento in cui dovranno trasferirsi in occasione dell'estrazione a sorte.

(Approvato).

« Art. 7. Cessando i Commissari dalle loro funzioni, hanno diritto all'aumento della pensione del 2 per cento sullo stipendio loro assegnato per ogni anno di prestato servizio.

« Tale aumento non è dovuto in caso di rimozione.

(Approvato).

« Art. 8. È derogato alle leggi ed ai regolamenti anteriori, nella parte in cui sono contrarii alla presente legge.

(Approvato).

Presidente. Prima di passare allo squittinio segreto, farò osservare al Senato che ci sarà, come si è detto, la relazione delle petizioni, e poi, non essendovi altro progetto all'ordine del giorno, nè altra relazione in pronto, il Senato non sarà più convocato che a domicilio.

(Il Senatore *Segretario Arnolfo* fa l'appello nominale).

Con mio dispiacere debbo annunziare al Senato che nella votazione dei due progetti non si è raggiunto il numero legale, e che si dovrà questa perciò ripetere in altra seduta. Dopo aver annunziato in principio che il numero legale, tenuto conto dei congedi, era di 65, si è trovato che il numero dei votanti non fu che di 63.

Per conseguenza dovendosi rifare questa votazione, convoco il Senato per domani alle ore 2 in adunanza pubblica.

La seduta è sciolta (ore 4 1/2).